

La medicina è una, il fine è unico: il benessere dell'uomo

Medicina cinese e medicina occidentale a confronto

di *Nguyen van Nghi*

Per molto tempo è stata ritenuta degna di interesse soltanto la medicina occidentale che, nata da Ippocrate e da Galeno, si è sviluppata in un ambiente culturale basato essenzialmente sulla logica greca e sul monoteismo ebraico. Tale medicina è la sola ad aver conosciuto, all'inizio del XIX secolo, il metodo anatomo-clinico, e la sola ad essersi alleata, con Cl. Bernard, alle scienze sperimentali; oggi è arrivata a studiare le malattie a livello molecolare.

Nata in Occidente, la medicina scientifica si è poi diffusa in tutti i paesi del mondo e, diventando universale, è venuta a contatto con altre civiltà, altre culture, altri modi di pensare. Da tali scontri culturali, dopo una fase di incomprendimento e di denigrazione nel XIX secolo, è emerso che esistevano dati interessanti e utili anche in altre medicine; è emerso che alcuni problemi moderni erano già stati affrontati a livello intuitivo dalle medicine più antiche, che le medicine non europee avevano ognuna il proprio ruolo nella storia universale della medicina e che la loro esperienza millenaria doveva essere integrata nella medicina contemporanea e in quella del futuro.

È questo lo spirito con cui intendiamo presentare le nozioni fondamentali e più interessanti per un primo approccio alla medicina tradizionale cinese.

1 - Che cos'è la medicina?

Per la maggior parte degli occidentali la funzione della medicina è ancora quella definita da Ippocrate: «Affermo che lo scopo della medicina è allontanare le sofferenze dei malati e diminuire la violenza delle malattie».

La medicina si definisce perciò in funzione del malato. La salute è fondamentalmente l'as-

senza di malattie, è il buon funzionamento silenzioso degli organi.

La definizione cinese è invece completamente diversa. Nel Neijing si dice che: «il fondamento della medicina è l'arte di governare».

In cinese curare un uomo e governare un paese si dice nello stesso modo, «Zhi» (governare): la medicina è l'arte di governare il corpo. In quest'ottica essa non è funzione della malattia, bensì della salute.

Nella civiltà cinese il medico non cura: ci fu un tempo in cui il medico cinese percepiva il suo onorario dai clienti sani ed era tenuto a trattarli gratuitamente in caso di malattia.

Curare le malattie conclamate per i cinesi equivale a reprimere i disordini sociali, a mettere in evidenza le carenze di una cattiva medicina o di un cattivo governo.

Per i cinesi la salute non è soltanto l'equilibrio armonioso dell'uomo considerato come parte integrante dell'ambiente esterno: poiché l'ambiente si evolve clinicamente al ritmo delle stagioni, tale equilibrio non potrà essere altro che dinamico e l'uomo e l'universo dovranno trovarsi in una risonanza armoniosa, detta Dao (principi).

2 - Che cos'è la malattia?

Nella medicina di Ippocrate e di Galeno, la malattia era uno squilibrio, era la discrasia. Secondo la logica di Aristotele, che distingueva materia e forma, tale squilibrio scolpiva i 4 umori dell'organismo, considerati come altrettante componenti dello stesso: il freddo, il caldo, l'umido, il secco.

Nel XIX secolo la malattia veniva considerata come una forma fissa, classificabile nell'ambito di una nosologia basata sul concetto di le-

sione organica o di germe microbiologico.

Oggi sappiamo che esiste una sorta di crisi del concetto di malattia: non esiste più una causa universale e specifica per le malattie. Dall'immunologia, dalla neuroendocrinologia abbiamo appreso che la malattia non è definibile come una specie botanica, bensì come la somma di una serie di fattori esterni ed interni, e cioè come un sistema di squilibrio. Non basta più studiare le cose - ad esempio l'istologia dei tumori - ma bisogna studiare il movimento d'insieme delle cose in tutti i loro rapporti dinamici: per questo oggi si studia la cancerogenesi.

Da questo punto di vista il concetto di malattia nella medicina cinese è particolarmente interessante: la malattia è considerata come espressione dello squilibrio tra uomo e universo.

- Se l'uomo conduce una vita irregolare, in contrasto con i cicli cosmici, subisce uno squilibrio interno che lo rende molto più vulnerabile ai fattori esogeni.

- Analogamente, le variazioni eccessive dell'ambiente possono turbare l'equilibrio difensivo dell'organismo, tanto più se l'uomo è già indebolito dai fattori endogeni.

Certamente questi concetti non sono tipici della sola Cina, e si possono ritrovare anche in Ippocrate, con la medicina delle arie, delle acque e dei luoghi in funzione delle stagioni. Dal momento che la medicina cinese va molto più in là, si può pensare che si tratti di una tendenza comune, sviluppata poi in modi diversi da Ippocrate e dai cinesi.

Il fatto è che la cultura occidentale per molto tempo ha ragionato in termini di non contraddizione (una cosa non può esistere e non esistere contemporaneamente), in termini di materia e di forma, in termini di corpo e di spirito. L'uomo occidentale ha un'anima e un corpo dagli interessi contrastanti, in un universo costituito da una serie di ingranaggi di cause e di effetti.

La cultura cinese concepisce l'universo in un'altra maniera e quindi la medicina cinese ha imboccato una strada originale, sviluppando in particolar modo questo aspetto trascurato della medicina ippocratica.

Pertanto prima di affrontare il problema dell'agopuntura in Europa, è necessario descrivere brevemente la concezione che i cinesi hanno dell'universo.

3 - *Concezione cinese dell'universo*

a) L'universo cinese è privo di trascendenza.

Per molto tempo l'Occidente ha considerato la natura come soggetta a delle leggi e nello stesso tempo come manifestazione del divino, di una forza esterna che agisce su di essa dal di fuori. Il mondo è considerato come un orologio, che presuppone l'esistenza di un orologiaio.

Gli occidentali esitano continuamente tra il meccanismo e il vitalismo, come dimostrato dalla storia della biologia: talvolta prevale la teoria dell'animale macchina, talvolta quella della forza vitale.

La natura cinese è diversa. I filosofi taoisti si sono preoccupati poco dell'origine e della creazione del mondo, poiché per loro la natura non ha né inizio né fine, è un movimento eterno. L'universo viene paragonato ad un grande telaio cosmico, di cui i saggi dicono che è vano tentare di comprendere l'origine, il come e il perché: non se ne potrà sapere mai nulla. I filosofi taoisti affermano che di questo grande telaio cosmico si può soltanto seguire il movimento, il che viene espresso dicendo: «seguire il Dao che si dipana».

b) L'universo cinese non è concepito come un meccanismo.

Gli antichi cinesi dicevano che osservando la natura assistiamo al dipanarsi del Dao. Tale movimento non è meccanico, i suoi rapporti interni non sono rapporti di causa ed effetto. A differenza degli occidentali infatti i cinesi non hanno sviluppato la nozione di causalità. Il cammino dell'universo, il movimento e tutti i fenomeni visibili non sono concatenati tra di loro come ruote dentate; i cinesi non cercano, osservando la natura, di individuare dei meccanismi e di studiarne le variazioni particolari, in breve, di formulare delle leggi. La natura per loro è una grande matrice indifferenziata che racchiude un'armonia regolatrice, armonia riguardante tutte le sue parti, che si muove e si autoregola costantemente. La natura cinese basta a se stessa. In termini moderni, la si potrebbe definire come un sistema cibernetico.

Così, quando i cinesi studiano la natura, non studiano le cose in se stessa, ma le cose nei loro rapporti dinamici e costanti. Per questo il pensiero cinese si basa sul movimento universale. Anche questa tendenza esisteva già nella filosofia greca e se ne trovano tracce in Ippocrate,

ma i cinesi le hanno dato maggiore sviluppo e l'hanno posta alla base della loro logica. Nella loro visione del movimento, le cose non si evolvono per effetto diretto l'una dell'altra, e i fenomeni sono sempre in risonanza fra di loro, alternati, solidali, collegati o contrapposti. I movimenti si corrispondono l'un l'altro influenzandosi a distanza per semplice cambiamento di posizione nel ciclo eterno del grande tutto. Così avviene il dipanarsi del Dao, espressione della via del cambiamento, del cammino delle trasformazioni, che contiene e compenetra tutti gli oggetti e i fenomeni in quell'armonia regolatrice che è il Dao.

I cinesi non ragionano quindi nei termini della logica classica occidentale: la loro cultura si basa sugli ideogrammi, il che equivale a dire che l'ordine della natura non può essere espresso per mezzo di una scrittura che affronti in successione logica tutti gli aspetti di un problema, bensì tramite dei sistemi di simboli variabili e dinamici che tendono ad esprimere in modo immediato, riflettendolo, il movimento, l'essenza dell'universo. Ciò equivale a dire che mentre i testi medici occidentali rispecchiano l'importanza del ragionamento volto a convincere per mezzo della logica e dell'esperienza attiva, i testi medici cinesi rispecchiano l'importanza della manipolazione dei simboli. Con tali movimenti di simboli i cinesi cercano di rispondere ai movimenti dell'universo e, all'esperienza attiva, preferiscono una meditata contemplazione.

Vista la grande differenza che esiste tra l'ambiente cinese e quello occidentale, l'approccio cinese può sembrare vano e sterile e, a priori, può sembrare che in campo medico, non possa portare a molto. Invece pur prescindendo in tal modo dalla logica di Aristotele, la medicina cinese presenta aspetti estremamente moderni, verità che in Occidente sono state riconosciute solo da poco.

4- *Integrazione della medicina tradizionale cinese nella medicina occidentale*

Tale integrazione è stata realizzata in Cina da una quarantina d'anni a questa parte. È da notare che la medicina cinese oggi ha una funzione importantissima nella difesa della salute nella maggior parte dei paesi del mondo e che ciò avviene sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

E in Occidente, a che punto siamo? L'agopuntura è oggetto di ricerca scientifica. Riteniamo che le ricerche scientifiche siano necessarie e indispensabili non per dimostrare la validità dell'agopuntura, bensì per analizzare le basi strutturali, chimiche, fisiche, elettriche dei fenomeni cosiddetti «energetici» della medicina cinese. Purtroppo i contributi scientifici che sono stati presentati fino ad ora non rivestono alcun interesse dal punto di vista della pratica clinica. Dobbiamo riconoscere che alcuni dati, per il momento, non fanno che confermare quello che è già stato acquisito semplicemente grazie ad una pratica millenaria.

Siamo ancora ben lungi dal penetrare i misteri dell'*energia biologica* e delle sue basi, rappresentate dai Jing luo (meridiani principali e secondari). La grande varietà di esperimenti dimostra proprio che siamo soltanto agli inizi, tuttavia speriamo che in un futuro non troppo lontano la rapidità tipica degli attuali progressi scientifici possa portare ad un notevole miglioramento della tecnologia messa a servizio della fisiologia energetica e permetta di capire meglio la presenza, negli esseri viventi e soprattutto nell'uomo, della massa enorme di energia di cui parla la medicina cinese.

Le applicazioni cliniche dell'agopuntura dimostrano come la medicina cinese spesso dia adito a riflessioni poiché molti dei suoi aspetti precorrono le teorie moderne. La nozione di autoregolazione dell'energia vitale, ad esempio, indicata con il nome di «5 Movimenti», benché possa essere considerata come mistica e medievale, sta assumendo un'importanza notevole. Essa permette di spiegare il funzionamento ritmico (successione veglia-sonno, ritmi biologici renale, cardiaco e respiratorio, produzione ormonale, ciclo mestruale, ecc.) che caratterizza in generale tutta la vita e che recentemente ha portato alla fondazione della cronobiologia.

In effetti la caratteristica fondamentale di ogni essere vivente consiste nella sua capacità di autoregolarsi, che gli garantisce l'unità e la libertà biologica e che viene realizzata grazie a fenomeni di stimolazione e di inibizione che si manifestano continuamente in tutte le componenti dell'organismo. È il mancato funzionamento di questo sistema di autoregolazione che

da origine allo stato di malattia e sono i vari meccanismi eziopatogenetici di questa insufficienza che determinano le varie forme cliniche, ciascuna delle quali riceve un trattamento appropriato.

Ciò equivale a dire che, con un sistema di correlazione in movimento, i cinesi arrivano ad una concezione unitaria di un organismo autoregolato in un movimento ciclico perpetuo di azione e retroazione. Ciò significa inoltre che i cinesi hanno concepito molto presto una logica dinamica del vivente e che l'organismo non è una serie di pezzi giustapposti; in Occidente invece bisognerà attendere l'inizio del XIX secolo con Cuvier perché venga avanzata l'ipotesi di organi-funzione che dipendono gli uni dagli altri e che si controllano a vicenda, e il XX secolo con l'endocrinologia e la cibernetica, per arrivare alla nozione di feedback e a quella di «imballamento», dette rispettivamente KUN e YI, in cinese fin dall'inizio del II secolo a.C.

Ancora oggi centinaia di milioni di persone in tutta l'Asia vengono curate in base alle teorie tradizionali; la medicina cinese non è soltanto un tesoro dell'umanità, ma una pratica quotidiana diffusa nella quasi totalità dei paesi del mondo. Fin da quando la medicina occidentale è penetrata in Cina e la medicina tradizionale si è diffusa in Occidente, è sorto naturalmente il problema dei rapporti reciproci tra queste due medicine.

Per molti medici occidentali la medicina tradizionale cinese è fondamentalmente non scientifica. È chiaro che una teoria formulata 40 secoli fa senza conoscenze fisiologiche, anatomiche e biochimiche precise non può soddisfare pienamente una mente dell'anno 2000, ma è altrettanto chiaro, per noi che praticiamo ogni giorno la medicina tradizionale, che in questo insieme complesso dai molteplici aspetti diversi esistono, in tutti i campi, (fisiologia, semiologia, terapia, ecc.) elementi estremamente positivi da cui deriva il grande valore della medicina cinese.

Ma come determinare quali e quanti siano gli aspetti positivi delle attuali esperienze delle masse?

Ci sono agopuntori ipertradizionalisti che ritengono giusto il 100% delle teorie tradizionali e agopuntori iperscientifici per i quali solo l'1% delle teorie tradizionali è corretto. La ve-

rità si trova probabilmente a metà strada, ma a che punto? Noi riteniamo che si debba guardare all'agopuntura con speranza e nello stesso tempo con rispetto:

con speranza: il futuro della medicina cinese sta in uno studio scientifico approfondito, con tecniche di ricerca anatomo-fisiologica occidentali, studio intrapreso ormai da tempo, che si sta diffondendo e che porterà ad una comunione di linguaggio tra le due medicine;

con rispetto: uno studio scientifico approfondito nel campo dell'agopuntura può essere realizzato soltanto prendendo come ipotesi di partenza il sistema fisiologico, cioè sfruttando al massimo l'enorme quantità di esperienze già realizzate nel corso dei secoli.

L'ipotesi di partenza è e deve essere la tradizione cinese, che non deve essere affrontata in modo aprioristicamente riduttivo, ma se mai trasformata progressivamente a seconda dei risultati acquisiti.

Attualmente l'agopuntura nel mondo si divide in due tendenze:

- la scuola puramente tradizionale, che privilegia nelle proprie ricerche le nozioni classiche e tradizionali
- la scuola che chiameremo riflessoterapica, che si occupa di ricerche sulle basi anatomo-fisiologiche, neurologiche e neuroendocrinologiche dell'agopuntura.

Per il momento riteniamo che la tendenza riflessoterapica, pur avendo un futuro promettente, sia essenzialmente empirica o comunque che abbia applicazioni pratiche assolutamente non in grado di eguagliare l'estrema ricchezza clinica e terapeutica della medicina tradizionale. Quest'ultima invece è essenzialmente medicina di clinici e di terapeuti e va preservata e collocata ad un livello più elevato perché, quali che siano i progressi realizzati finora, non è ancora stato proposto alcun sistema coerente in grado di sostituire efficacemente le nozioni tradizionali.

L'applicazione dell'analgesia con agopuntura in sede chirurgica è un buon esempio dei progressi ottenuti sulla base delle teorie tradizionali.

Traduzione: Valentina Guani